



La pen(n)a del Coach 2014.15 (1)

Lasci? No, raddoppio

(Il dentifricio)

Altro giro, altra corsa, altro anno, altri campionati, altri stimoli da trovare, altre squadre da modellare. Siamo al trentaduesimo anno di attività, non siamo in molti quelli che sono nati prima della nascita della società siamo in pochissimi quelli che continuano a rispondere alla chiamata al nastro di partenza. Troveremo nuove squadre da affrontare, vecchi amici da rincontrare, qualche avversario da affrontare sperando di non aver creato nemici con cui guerreggiare... d'altronde non esiste la perfezione, quando si opera si può errare, l'importante è essere in buona fede e in pace con la propria coscienza, se poi vi è uno scambio di idee si può migliorare da entrambe le sponde.

Pensavo si fosse giunto al capolinea, il momento di mollare un po' delle mie attività e dedicare il mio tempo libero totalmente alla mia famiglia e rintanarmi nel mio vecchio circolo, tornare al mio tresette e alla mia scala cinquantuno.

La squadra femminile smembrata per motivi di studio o di lavoro; ragazze che ho avuto con me per dieci o più anni hanno chiuso il loro ciclo. Le ho prese bambine e le lascio donne, a loro auguro ogni fortuna, penso di aver dato tanto ma di aver ricevuto anche tanto.

Sappiano che le porte della società, fino a quando ci sono io, saranno sempre aperte.

Cosa fare? Ho ascoltato vecchi amici amanti come me della pallavolo, vogliosi di dare un valido contributo sociale e sono rimasto incastrato, sapevano che non avrei detto no: le attività continuano. Come se non bastasse ho avuto la possibilità di conoscere meglio gente del paese dove lavoro (Usconium), ragazze e ragazzi miei alunni o ex, persone che lo sport lo interpretano nel mio stesso modo. E allora? Allora non ho lasciato, anzi ho raddoppiato.

Vedere tante ragazzi e ragazze in palestra mi ha fatto ricordare vecchi tempi, quando, pieno di entusiasmo, stavo ore e ore in palestra, non mi stancavo mai, il sorriso sempre in bocca che contagiava le mie prime atlete e atleti tant'è che un amico/dirigente ci diceva: " Potete fare la pubblicità a un dentifricio". All'epoca le trasferte erano delle gite, non c'erano cellulari, MP3, Ipad, cuffiette ecc., durante il viaggio si parlava e si cementava la squadra. Nell'immane sosta c'era il sacro momento della barzelletta, spesso era la stessa ma le risate erano sempre garantite.

I sorrisi nel tempo si sono affievoliti, le difficoltà nel svolgere le attività, cresciute. Gli anni passano e pesano ma se uno nasce, cresce e vive con dei principi e degli ideali, difficilmente li rinnega. Il grande Totò diceva che se uno nasce con la testa quadra non potrà mai morire con la testa tonda.

Rimbocchiamoci le maniche, i sogni come gli amori non si possono fermare. Con tenacia e pazienza, facendo tesoro dei molti passi falsi che arriveranno : Vamos (senza matar) compañeros.

Ad Maiora semper.

Ururí 4 novembre 2014

Vinc

P.S. Un benvenuto a tutti i nuovi, stare bene assieme è già una grande vittoria.